



# territorio Obiettivo

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 3 - N.S. n.2 - 27 febbraio 2019



## DA MANIERO AL CLAN DEI CASALESI: NOSTRA INTERVISTA CON IL GIORNALISTA E SCRITTORE MAURIZIO DIANESE

a pag. 4-5

### TERZA PAGINA

#### FERRUCCIO DE BORTOLI: IL NORDEST E L'AUTONOMIA



a pag 3

### PRIMO PIANO

#### IL GIORNO DEL RICORDO: LA TESTIMONIANZA DI PIERO TARTICCHIO



a pag. 10-11

### VENETO

#### CRISTIANO CORAZZARI: LA POLITICA REGIONALE PER LA SICUREZZA



a pag 6-7

### VENETO

#### ROSANNA CONTE: "PIÙ CONTROLLI PER IL GIOCO D'AZZARDO"



a pag. 8

### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### LA "CROCIATA" DELLA GIUNTA COMUNALE DI UDINE



a pag. 13

### CULTURA

#### PORTOGRUARO: L'ARTE DI DANIELE PINNI



a pag. 18

**ORNELLA BELLIA**  
VENEZIA WINES

La forza della  
*Famiglia*

#OrnellaBelliaVeneziaWines



# Portogruaro Interporto spa

## PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## I NOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi



*Per Ferruccio De Bortoli non vanno fatte marce indietro rispetto alle reali priorità del territorio in materia di infrastrutture e internazionalizzazione*

# “IL NORDEST DEVE SPIEGARE AL GOVERNO LE RAGIONI DELL'IMPRESA”

Ferruccio De Bortoli, illustre firma del nostro giornalismo, per due volte Direttore del Corriere della Sera e direttore de Il Sole 24 Ore, è stato ospite a Portogruaro del Rotary Club a conclusione della prima edizione del progetto “Bussole”, un progetto di formazione e orientamento organizzato dal sodalizio e dedicato agli studenti dell'ultimo anno degli istituti superiori che si apprestano a compiere la scelta

inerente il percorso di studi universitario o esperienze lavorative. L'incontro si è tenuto nella sala consiliare del Palazzo Municipale con la presenza degli studenti del Liceo XXV Aprile e verteva essenzialmente sul mondo del giornalismo, sul rapporto attuale tra la carta stampata e i social, nonché sulle testimonianze e le esperienze dello stesso De Bortoli che, con il suo stile “british”, elegante e professio-

nale, ha avuto modo di esporre, fornendo preziosi spunti di riflessione per i giovani presenti, com'era nelle aspettative del Rotary. Al termine abbiamo avvicinato Ferruccio De Bortoli per una breve intervista sull'attualità politica, anche in relazione alla realtà del NordEst essendo lui, peraltro, di origine bellunese, oltre che, naturalmente, un acuto e attento osservatore della realtà del nostro Paese.



Direttore, tenendo conto anche della richiesta di autonomia avanzata dal Veneto con

un referendum cui hanno partecipato oltre 2 milioni 400 mila cittadini, qual'è la sua visione rispetto all'attuale NordEst?

“Dare un giudizio sul come si vede oggi il NordEst non è per niente facile anche perchè il NordEst, che è soprattutto una invenzione di Giorgio Lago e con lui ne parliamo più volte

del mondo e certe scelte di carattere sovranista che vanno, in qualche modo, a confliggere con le reali necessità di un'area come il NordEst e la sua proiezione internazionale”.

**E secondo lei le richieste in materia di autonomia come si inseriscono in questo contesto?** “Non entro più di tanto nel merito, ma dico solo che

essere diversamente, però immagino che la componente leghista del NordEst, che ha soprattutto in Luca Zaia il suo principale leader, non mancherà di far presente che per molti anni la stessa Lega ha parlato del soffocamento derivante dalla scarsità di infrastrutture, e ricordo, ad esempio, la situazione antecedente il Passante di Mestre, e della conseguente necessità quindi di fare una determinata serie di investimenti su questo fronte, oltre che assicurare un adeguato processo di internazionalizzazione delle imprese, aggiunte a priorità che dovranno però essere messe a confronto con le esigenze che oggi la Lega di governo ha nel far convivere anche gli interessi delle altre regioni.

Oggi io penso che il NordEst abbia la necessità, al di là della sua valenza industriale e della sua tendenza indipendentista, che prima si poteva fare con la Lega Nord e che oggi con una Lega nazionale è meno percorribile, di spiegare le ragioni dell'impresa che forse, per certi versi, non sono state perfettamente comprese. Ragioni dell'impresa che non sono solo la difesa del piccolo, come spesso si è fatto, ma anche assicurare quella crescita dimensionale che è oggi più che mai fondamentale in quanto senza questa il tessuto delle piccole e medie imprese che costituisce questo territorio rischierebbe di non andare da alcuna parte.

E, non meno importante, ritengo sia necessarie anche dimostrare alle grandi famiglie imprenditoriali del NordEst che tirare i remi in barca, come sta succedendo, con la vendita delle loro società ai private equity è un modo anche di smentire e negare una grande storia industriale che è propria di questa parte del nostro Paese”.

**Per chiudere, a suo avviso Direttore la “dead line” di questo attuale Governo potrebbe coincidere con le prossime elezioni europee?**

“Difficile dirlo, anche se è indubbio che, se alle europee, come tutto farebbe pensare, la Lega dovesse essere molto premiata e i 5 stelle di converso dovessero subire un calo di consensi, diventa facilmente pensabile che qualche ricaduta sull'alleanza potrebbe esserci, forse anche una sorta di redde rationem per rimarcare certe posizioni interne. E' chiaro però che prima delle europee sarà importante vedere come andranno le varie elezioni regionali (già si è votato in Abruzzo dove la Lega stravinto in una coalizione di centrodestra con i 5 stelle usciti perdenti, ndr) e locali che andranno a susseguirsi sia prima che dopo il 26 maggio per arrivare probabilmente a novembre quando ci saranno le elezioni in Emilia Romagna che potrebbero essere, in qualche modo, un test forse anche definitivo o quanto meno più convincente rispetto al futuro del Governo”.

**Lucio Leonardelli**

## Obiettivo<sup>territorio</sup>

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
[leonardelli.lucio@gmail.com](mailto:leonardelli.lucio@gmail.com)

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
**FR DESIGN**  
[info@frdesign.it](mailto:info@frdesign.it)

### REDAZIONE DI VERONA:

Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855

### REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84  
telefono: 0425.419403;  
Fax 0425.412403

### REDAZIONE DI TREVISO:

telefono 0422 58040;  
\cell. 329.4127727

### REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

### REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13  
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

### REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3  
Tel. 0444.923362

### UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7  
tel.030.3762754; Fax  
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.  
Via Molino Vecchio, 185  
25010 - Borgosatollo - Bs  
La tiratura è stata di 10.000 copie  
Autorizz.Tribunale C.P. di Verona  
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07  
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa



in più circostanze, è chiaro che lo si può considerare una unità di territorio però nella pluralità delle appartenenze. Tra l'altro io penso che il NordEst abbia adesso il compito storico, come rappresentanza, ad esempio, di tipo industriale, di dimostrare, attraverso la propria autonomia regionale rapportandola al Veneto, in un territorio peraltro a forte componente leghista, alla Lega di governo che senza investimenti e senza progetti di forte impatto produttivo con un respiro di valenza internazionale e senza tutela dei profili lavorativi, non si va da nessuna parte. Anche perchè è fin troppo ovvio pensare che non può esserci compatibilità tra l'apertura del tessuto delle piccole e medie imprese di questo territorio nei confronti

personalmente ritengo per certi versi alcune richieste del tutto compatibili, anche se non so quanto possano poi trovare una reale compatibilità e quindi una loro concretezza con una maggioranza di governo come quella gialloverde decisamente spuria, con i 5 stelle che non credo siano favorevoli più di tanto alla cessione di una parte di sovranità, non tanto per i costi storici quanto per i costi standard e una compartecipazione del gettito fiscale”.

**Un NordEst quindi che deve chiedere e auspicare cosa in particolare da questo Governo e ancor più dalla Lega?**

“E' indubbio che alcune marce indietro sono state fatte dalla Lega che oggi è al governo del Paese e d'altro canto non poteva

*Invitato dal Lions Club di Portogruaro per la presentazione del suo ultimo libro "Doppio gioco criminale. La vera storia del bandito Felice Maniero", Maurizio Dianese, giornalista d'inchiesta de "Il Gazzettino", in questa intervista ad "Obiettivo Territorio" inquadra l'attuale contesto in cui operano le varie mafie nel Veneto, in particolare nel Veneto Orientale e lungo il litorale con la radicata presenza del Clan dei Casalesi. "A Venezia vige un patto di ferro con un politico della ex DC per l'area del Tronchetto".*

## GLI INTRECCI IN VENETO TRA MALA DEL BRENTA, CAMORRA E 'NDRANGHETA

Il giornalista de Il Gazzettino, Maurizio Dianese, definito su Wikipedia "il più autorevole esperto di fatti di malavita nel NordEst", è autore di numerose inchieste sul radicamento e sulle infiltrazioni mafiose nel Veneto, per più di trent'anni ha raccontato la Mala del Brenta di Felice Maniero. Consulente di La7 e Sky per i documentari sul mondo del crimine. Famose le sue interviste sia a Felice Maniero che a Silvano Maritan, boss quest'ultimo della mala nel Veneto Orientale, e rimane scolpito nella storia recente il racconto della figura di Vincenzo Pipino, il re dei ladri veneziani. Nei decenni di attività giornalistica si è occupato, attraverso un cospicuo lavoro di indagine, di altre vicende che, pur situate a livello locale, hanno avuto risonanza nazionale.

Maurizio, dopo quello del 1995, "Il bandito felice Maniero", ora questo libro "Doppio gioco criminale. La vera storia di Felice Maniero": perchè questo nuovo volume e, soprattutto, perchè è così importante raccontare il vissuto di Felice Maniero?

La storia di Felice Maniero si intreccia indissolubilmente con la storia del Veneto. Perchè Maniero non è stato solo un bandito geniale che è riuscito a mettere in piedi la più numerosa, la più feroce e la più ricca banda che sia mai esistita nel Nord Italia, ma ha aperto la strada alla penetrazione della mafia in Veneto. La mafia - anzi le mafie perchè dobbiamo comprendere nel termine mafia anche camorra e 'ndrangheta - sarebbero arrivate comunque al Nord, ma la penetrazione sarebbe stata più lenta e forse più difficoltosa. Maniero invece fin dai primi anni '80 si è accordato con la mafia palermitana per il commercio della droga. Lo dice lui stesso. "Noi non avevamo chiaro il concetto di spartizione del territorio. Abbiamo imparato dalla mafia". E così negli anni '80 Felice Maniero spartisce militarmente il territorio:

ai "mestrini" il monopolio dello spaccio a Mestre e Venezia e il controllo del turismo al Tronchetto; a Silvano Maritan il controllo del Veneto Orientale e a se stesso il controllo della zona del padovano. Questa spartizione del territorio resisterà a tutto e a tutti fino al momento del "pentimento" di Maniero, alla fine del 1994. Da quel momento inizia un'altra storia, con l'arrivo delle mafie straniere - nigeriana, cinese, albanese, russa - e il radicamento delle mafie provenienti dal Sud. Così la mafia palermitana conquista la zona del Lago di Garda, la camorra si insedia stabilmente tra San Donà ed il litorale, la 'ndrangheta - che arriva per ultima, ma è la più pericolosa di tutte - inizia ad interessarsi di Venezia. Maniero va "studiato", se si vuol capire quello che succede oggi. Non era sufficiente raccontarlo fino al 1994, dunque, ma bisogna "studiarlo" ancora, fino ad oggi.

Felice Maniero ad un certo punto lo si era considerato il Renato Vallanzasca del Veneto, circondato da un alone di stampo quasi "bohémien", ovviamente prima che fossero noti tutti i suoi episodi criminosi. Com'è che si è rivelato poi essere una figura così rilevante nel mondo della malavita del NordEst?

Maniero ha "lavorato" in un periodo di grande espansione economica. Il boom del Nordest degli anni '80 nel momento in cui crea grande ricchezza, offre anche grandi opportunità ai malavitosi. Nella zona di Maniero - tra Saonara e Campolongo Maggiore - esistevano già agguerrite bande di ladri e di rapinatori che, però, vivevano del poco che poteva offrire una economia rurale. Tant'è che il papà e lo zio di Felice

- che lavoravano per la banda di Adriano Toninato - di fatto vivevano di furti di prodotti alimentari e cioè forme di grana, prosciutti, olio, vino, mentre il giovane Maniero inizierà ad appoggiarsi ad uno dei più grandi ladri della zona, quell'Elio Rigato detto "il nero" perchè si vestiva sempre di scuro, il quale aveva fatto della sua casa il punto di ritrovo di tutti i giovanissimi malavitosi della Riviera del Brenta che ogni sera partivano "in batteria" per rubare e rapinare. Ma se la "scuola" dei Rigato aveva aperto a Maniero la strada delle rapine e dei furti, è stata la droga - e la mafia - a permettere il grande salto di Maniero nell'empireo dei grandi criminali. Però paragonare Maniero a Vallanzasca è ingiusto, per Maniero. Vallanzasca è un dilettante in confronto al boss



del Brenta. Il bel Renè ha ucciso in tutta la sua carriera un ventesimo delle persone che ha ucciso Maniero. Non parliamo poi delle rapine, la proporzione è uno a mille, a favore di Maniero. Entrambi, però, è vero, sono riusciti a costruirsi



una immagine "positiva" quasi da Robin Hood, comunque di bandito che ruba solo ai ricchi. La differenza secondo me è che Felice Maniero ha pianificato anche la costruzione della sua

immagine, mentre Vallanzasca ha usufruito semplicemente della sua "milanesità". Voglio dire che ciò che succede a Milano o a Roma conquista immediatamente le prime pagine dei giornali, mentre ciò che succede alla periferia dell'impero non interessa ai grandi giornali e alla televisione pubblica notoriamente pigri e "romanocentrici". Basti dire che un acquazzone a Roma diventa un caso nazionale e un tornado nel Bellunese viene dimenticato dopo due giorni. Valga per tutti l'esempio del Mose, la più grande ruberia di tutti i tempi con oltre 1 miliardo di euro finiti nel nulla. Eppure non se n'è parlato e non se ne parla. Se Maniero avesse

operato a Roma o a Milano, di lui si sarebbe occupato Sergio Leone e ne avrebbe tratto un film capolavoro.

Nel tuo precedente libro, "Nel nido delle gazze ladre. Il romanzo della mala veneziana", avevi raccontato gli intrecci malavitosi attorno al Tronchetto di Venezia, con un accenno, non tanto velato, anche ad intrecci con il mondo politico. Che rapporti ci sono, se ci sono, oggi tra la politica in generale e la malavita?

La differenza tra la malavita organizzata alla Felice Maniero e la mafia è data dalla politica. Maniero

non ha mai utilizzato la politica perchè, molto semplicemente, non l'aveva capita, nel senso che non ne aveva capito le enormi potenzialità. Il portato delle mafie provenienti dal Sud invece è proprio il contatto con la politica. E' così che riescono a diventare parte integrante di un territorio. E' così che riescono ad incistarsi nella vita cittadina e a farsi accettare. Questo vale per zone come Eraclea, dove è appena stato arrestato il Sindaco, ma anche per centri importanti come Venezia. La 'ndrangheta a Venezia ha stretto un patto di ferro con un esponente molto importante della ex Democrazia cristiana e a quanto mi risulta questo patto regge ancora.

Di recente, preceduta da diversi altri episodi, c'è stata ad Eraclea l'operazione "AT LAST" che ha confermato quanto tu stesso hai avuto modo già di sottolineare in altre circostanze, anche attraverso le tue inchieste giornalistiche, ovvero il radicamento e le infiltrazioni mafiose nel Veneto Orientale. Di cosa realmente stiamo parlando? E perchè il Veneto Orientale?

La magistratura veneziana ha sempre sottovalutato la pericolosità delle infiltrazioni mafiose così come a suo tempo, a parte la lodevole eccezione del giudice istruttore Francesco Saverio Pavone, ha sottovalutato la pericolosità della mafia del Brenta. E solo adesso,



con un ritardo di quasi vent'anni, i magistrati di Venezia stanno iniziando sul serio a combattere le mafie. Solo che, nel frattempo, dall'infiltrazione siamo arrivati al radicamento delle strutture malavitose che, adesso, è molto difficile estirpare. Certo le inchieste su San Donà e il sequestro dei beni di Michele Pezone, le inchieste su Eraclea e le condanne per prestito a strozzo e per truffa - che hanno coinvolto anche il presidente del San Donà calcio, Mauro Bugno - l'inchiesta Gaiatto e l'ultima in ordine di tempo che coinvolge 'ndranghetisti della zona del rodigino e Francesco Crosera, un imprenditore di Portograndi, dimostrano che qualcosa si sta facendo, ma è sempre troppo poco. Basti dire che solo in questi giorni è arrivata a conclusione un'inchiesta che è rimasta ferma per anni negli uffici del Gip di Venezia, una inchiesta importantissima che riguarda proprio il Veneto Orientale e che ha portato in carcere anche il sindaco di Eraclea. E finalmente non è più solo una inchiesta giornalistica a dire che i casalesi di Eraclea sono riusciti a diventare parte integrante della vita cittadina riuscendo addirittura a determinare l'esito delle ultime elezioni comunali. Non solo, finalmente è chiaro che i casalesi hanno fatto il bello e il brutto tempo nel Veneto Orientale potendo contare su collusioni e complicità.

Spiace che si arrivi con così tanto ritardo al punto che si è costretti ad arrestare addirittura i figli dei camorristi dimostrando così che siamo già alla seconda generazione e che, dunque, non ha più senso parlare di infiltrazione, ma di RADICAMENTO. Però resta ancora molto da fare. Anche su Caorle pareva che la magistratura avesse deciso di accendere un faro, ma rapidamente la luce si è spenta e le zone di opacità se non di buio sulla gestione di certi appalti sono rimaste. Non basta, anche le amministrazioni comunali locali - e non solo a Venezia - hanno sottovalutato la pericolosità di certi "arrivi" e così Caorle non si è mai posta il problema di come mai Costantino Sarno del clan Licciardi abitasse proprio lì. Ma nemmeno Portogruaro ha fatto i conti con la presenza di Vincenzo Pernice, il cassiere del clan Licciardi. Si è pensato che la scelta di Caorle e Portogruaro fosse casuale e invece il clan Licciardi stava aprendo la strada, agli inizi degli anni '90, alla penetrazione nella ex Jugoslavia. I primi a sfruttare la caduta del muro di

Berlino infatti sono stati proprio i malavitosi che hanno utilizzato il passaggio tra Veneto e Friuli per inondare di merci taroccate i Paesi dell'Est dai quali hanno importato armi e droga.

Il Veneto Orientale, proprio perchè è terra di confine è area strategica per le mafie ed è terreno privilegiato per gli investimenti perchè zona turistica e molto ricca, dove è facile far sparire ingenti capitali. E' così anche per il Lago di Garda o per Cortina, dove ci sono tanti soldi è facile investire.

Nella relazione della Direzione Investigativa Antimafia relativa al 2018 si legge che "la ricchezza diffusa nel Veneto è una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti" e si aggiunge che "tra i pericoli principali vi è la 'ndrangheta con riciclaggio traffico di droga, il denaro è investito in ristorazione, ricezione alberghiera e autotrasporto". Oggi qual'è la situazione in base alla tua conoscenza giornalistica?

La 'ndrangheta è oggi la mafia più potente, più ricca e più organizzata che esista in Europa ed è il vero pericolo per tutto il Nord Italia come dimostra l'inchiesta Aemilia (maxi operazione contro la 'Ndrangheta del 2015 in Emilia Romagna con 117 arresti il cui processo si è celebrato nel luglio 2018 con 125 condanne, ndr) che racconta la penetrazione della 'ndrangheta nella zona del modenese - dove tra parentesi ai vecchi tempi imperversava Felice Maniero grazie ad un accordo che il boss aveva siglato proprio con la 'ndrangheta - e del Veneto. Oggi la 'ndrangheta sta radicandosi con grande rapidità. Non insidia i feudi di mafia e camorra, ma si affianca. Certo, se la mafia la fa da padrona sul Lago di Garda, sia lato lombardo che lato veneto, la camorra resta la struttura più ramificata nel Veneto, ma ormai la 'ndrangheta sta invadendo i territori grazie alla sua disponibilità infinita di investimento.

La Direzione investigativa antimafia calcola che la 'ndrangheta - che ha il monopolio della cocaina in tutta Europa - fatturi 100 miliardi di euro l'anno solo con la cocaina. E questi soldi in buona parte vengono reinvestiti al Nord, soprattutto in complessi turistici.

Don Luigi Ciotti a Trieste in occasione degli Stati Generali di Libera tenutosi ad inizio febbraio a Trieste ha detto che "oggi il problema è la mafia non

i migranti". Aggiungendo poi che "la maggior parte degli italiani si è fermata alla strage di Capaci e mi preoccupa quando incontro qualcuno che dice di sapere tutto". Ha inoltre aggiunto "la memoria ci sfida tutti all'impegno, dobbiamo essere più veri e più coraggiosi, non è possibile scegliere la neutralità". Anche alla luce di queste parole, cosa ci aspetta in questo NordEst a tuo avviso e come dobbiamo porci rispetto a tutto ciò?

Don Ciotti con Libera è stato il primo a capire che le mafie si sono ormai definitivamente spostate al Nord. Infatti Libera terrà per la prima volta nella storia la Giornata della memoria in ricordo delle vittime di mafia, il 21 marzo 2019, proprio a Padova, città-baricentro delle infiltrazioni mafiose. In questo modo don Ciotti vuole portare allo scoperto la politica, costringendola fare e non più solo a dire. Il Nordest oggi non è più solo la locomotiva del Paese, ma è anche la lavatrice dei soldi delle mafie. Nell'ultima relazione semestrale 2017 della Direzione investigativa antimafia vengono riportati i dati delle operazioni finanziarie sospette inviate dall'Unità di informazione finanziaria della Banda d'Italia.



Nel Nordest ci sono state 3.836 operazioni finanziarie sospette, pari all'8,6 per cento del totale nazionale. Il maggior numero di segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio riguarda il Veneto con 2.642. Segue il Trentino con 621 e il Friuli con 573.

Un'ultima domanda più personale. Trent'anni di giornalismo d'inchiesta, tanto che Wikipedia di definisce "il più autorevole esperto di fatti di malavita nel NordEst". Hai mai avuto paura e se sì, come posso presumere, come ci hai convissuto?

Ho avuto tante volte paura e ho sempre pensato che comunque dovevo continuare a fare il mio mestiere nel solo

modo che conosco e cioè offrendo ai lettori tutte le informazioni che avevo per metterli nelle condizioni di essere consapevoli di quel che succede. Perchè a questo serve il giornalismo e a null'altro: ad offrire informazioni. L'informazione è diminuzione di incertezza. Più so e meno insicuro sono. Più so e più posso decidere. E il giornalismo investigativo è indispensabile perchè illumina il contesto. Una inchiesta giudiziaria persegue un criminale o un gruppo di criminali, ma non può raccontare come quel criminale o

quel gruppo, sia riuscito a farsi parte integrante della vita di una comunità. Raccontare il contesto significa fare la differenza e cioè riuscire a far capire come funzionano i meccanismi di consenso malavitoso. Questo aiuta la magistratura e le forze dell'ordine e può aiutare cittadini e amministratori locali ad evitare di vivere in paesi e città che, quando finiscono nelle mani delle organizzazioni malavitose, subiscono rapidamente una mutazione genetica.

Quando anche un solo piccolo imprenditore finisce nella rete del prestito a strozzo o del facile "recupero crediti" a colpi di mazze da baseball, per quel territorio inizia una discesa inarrestabile verso l'inferno delle estorsioni e dell'economia "drogata".

Così è successo e sta succedendo ogni giorno in tutto il Veneto, con centinaia di imprenditori che sono ormai diventati prestanome in ditte che non sono più di loro proprietà. L'inchiesta Aspide (condannati a vent'anni 25 usurai legati ai Casalesi, ndr) dimostra proprio questo: 120 imprenditori veneziani e padovani hanno creduto che si potessero prendere le scorciatoie senza pagare pegno e si sono trovati con i camorristi che li sequestravano e li picchiavano davanti a mogli e figli, mentre le aziende passavano di mano una dietro l'altra e loro, gli imprenditori, finivano sul lastrico. Le inchieste giornalistiche quindi sono importanti tanto quanto le inchieste giudiziarie proprio perchè riescono a raccontare l'inferno di chi finisce nel tritacarne della malavita organizzata e questo, si spera consenta a tanti di prenderne coscienza, evitando così di fare la stessa fine. Questo è il nostro lavoro e nessuno ci ha ordinato di farlo e, dunque, non siamo eroi, solo giornalisti.

Lucio Leonardelli

## L'OPERAZIONE ANTIMAFIA "AT LAST" DI ERACLEA 50 ARRESTI, 11 OBBLIGHI DI DIMORA E 10 MILIONI DI EURO SEQUESTRATI

50 arresti, tra cui quello del Sindaco di Eraclea Mirco Mestre (il consiglio comunale ora rischia di essere il primo ad essere sciolto per mafia in Veneto), e 11 persone con obbligo dimora: questo il bilancio dell'operazione antimafia diretta dalla Procura Distrettuale Antimafia di Venezia e delegata alla Guardia di Finanza e alla Polizia che nella mattinata del 19 febbraio scorso hanno eseguito i relativi provvedimenti. Il sodalizio di stampo mafioso, affiliato al "clan dei Casalesi", era radicato nel Veneto Orientale e controllava un vasto territorio con l'uso delle armi, compiendo estorsioni, usura, danneggiamenti, riciclaggio, traffici di stupefacenti, rapine e altri gravi reati.

Per il Sindaco di



*L'Assessore regionale veneto alla sicurezza Cristiano Corazzari illustra gli obiettivi di mandato raggiunti e da raggiungere, intervenendo anche sul Decreto sicurezza del Governo e sul tema della legittima difesa*

## “RAZIONALIZZARE L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA POLIZIA LOCALE PER RENDERLA ANCORA PIÙ EFFICIENTE”

**Cristiano Corazzari, 43 anni, avvocato, esponente della Lega, è stato Consigliere comunale prima e poi Sindaco del comune di Stienta (Rovigo), eletto Consigliere regionale nel 2010 e nel 2015, anno in cui è entrato in Giunta dove si occupa di pianificazione territoriale e urbanistica, beni ambientali, culturali e tutela del paesaggio, parchi e aree protette, polizia Locale - Sicurezza, cultura, spettacolo e sport, edilizia sportiva, identità veneta.**

Assessore Corazzari, prima di parlare del Veneto affrontiamo il tema della sicurezza a seguito del provvedimento in materia deciso dal governo. Al di là dell'appartenenza politica, dall'alto del suo ruolo qual è il suo giudizio in merito?

Il Governo sta affrontando con decisione il tema sicurezza dei cittadini e con l'ultimo "Decreto sicurezza" n. 113/2018 convertito con legge n.132 del 1 dicembre 2018, ha introdotto importanti novità in settori strategici per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico.

In particolare, in materia di immigrazione ha fissato regole più stringenti per la concessione della tutela umanitaria, al fine di eliminare la sproporzione oggi esistente tra il numero di riconoscimenti delle forme di protezione internazionale già

disciplinate a livello europeo (come lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria), ed il numero di permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari. La norma prevede anche la revoca dello status di protezione internazionale in conseguenza dell'accertamento della commissione di gravi reati (quali: violenza sessuale, spaccio, furto e lesioni aggravate a pubblico ufficiale) e, in caso di condanna definitiva, anche la revoca della cittadinanza già concessa. Il permesso di soggiorno ora non costituisce più titolo per l'iscrizione anagrafica. Nulla muta invece per quanto riguarda la tutela dei minori stranieri non accompagnati, ai quali sono sempre garantite le tutele già previste dall'ordinamento vigente.

Significative novità sono state introdotte anche in materia di prevenzione e lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata mafiosa, potenziando l'azione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Ma quello che ritengo particolarmente importante e significativo per la sicurezza dei nostri territori è la possibilità riconosciuta al personale dei Corpi e servizi di polizia locale, in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza,

dei Comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti (e, in prospettiva, dei comuni capoluogo di provincia), di accedere al "Centro Elaborazione Dati" del Ministero dell'Interno, al fine di verificare eventuali provvedimenti di ricerca o di rintraccio esistenti nei confronti delle persone sottoposte al controllo ed all'identificazione. Anche se l'attuazione della norma è subordinata ad una serie di consultazioni preventive in sede di Conferenza Stato-Città e ad un decreto attuativo, si tratta di una importante novità, da molto tempo richiesta a gran voce dalla Polizia locale e dalle Regioni, perché la polizia locale svolge costantemente attività di controllo su mezzi e persone, e sapere con "chi si ha a che fare"



è indispensabile per la propria e l'altrui incolumità.

Su questa linea, il Decreto prevede anche la sperimentazione di armi ad impulsi elettrici (i c.d. Taser) da parte delle polizie locali. Altre disposizioni di rilievo



ampliano il potere di ordinanza del sindaco al fine di assicurare condizioni di migliore vivibilità dei cittadini

parlamento.

Si tratta di un provvedimento adeguato, che tutela coloro che - trovandosi in una situazione di grave turbamento a causa di una intrusione violenta nella propria abitazione o nel luogo di lavoro e sotto la minaccia dell'uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica - si difendono reagendo per salvaguardare la propria o l'altrui incolumità:

Si tratta di una norma di giustizia,

nei luoghi di aggregazione pubblica e per contrastare l'occupazione abusiva di immobili; il tutto in un quadro di rafforzata collaborazione istituzionale fra i vari livelli di governo.

Insomma, direi che grazie a questi interventi normativi il Governo ha posto le premesse per garantire efficacemente la sicurezza delle nostre comunità locali e per migliorare la vivibilità dei nostri centri urbani.

La questione della legittima difesa è sempre costantemente al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica: come affrontarlo secondo lei?

Come lei sa, il disegno di legge sulla legittima difesa ha felicemente superato il vaglio della Commissione Giustizia della Camera e procede il suo iter per l'approvazione definitiva in

che garantisce equilibrio, in termini di tutela giuridica, tra il cittadino onesto offeso e l'aggressore, riconoscendo che in tali circostanze lo stato di "turbamento psicologico" patito dalla vittima ne giustifica in ogni caso la risposta difensiva.

Chiunque abbia avuto l'esperienza di subire una simile aggressione, o anche solo immagini di subirla, concorderà sul fatto che - contrariamente a quanto finora presupposto - non è ragionevole pretendere dalla vittima la lucidità necessaria per effettuare una pacata valutazione circa la "proporzionalità" della risposta difensiva da porre in essere rispetto alla gravità del pericolo imminente nel quale è incorso, suo malgrado.

Per quanto riguarda il Veneto, quali sono le politiche avviate sino ad oggi sul versante della sicurezza



**dal suo assessorato?**

Fin dal mio insediamento ho puntato molto a sostenere lo sforzo economico delle nostre amministrazioni locali per garantire la sicurezza del territorio, sia attraverso l'installazione di sistemi "intelligenti" di videosorveglianza e il potenziamento delle Centrali operative della polizia locale, sia mediante l'acquisizione di mezzi e dotazioni per la Polizia locale: è anche grazie a questi importanti investimenti che i nostri operatori sono oggi in grado di svolgere al meglio e in sicurezza gli importanti interventi di controllo del territorio, che quotidianamente espletano, anche lavorando in sinergia con le Forze dell'ordine. E' questo in effetti un aspetto cruciale del lavoro e dei compiti d'istituto che oggi sono richiesti ai nostri amministratori e alla Polizia locale: collaborare con le autorità e con le forze di polizia nazionali per condividere la conoscenza del territorio e delle sue problematiche e cooperare per risolverle o contenerle in modo più efficace.

Lo prevede l'attuale evoluzione normativa in materia di sicurezza interrata (a partire dal c.d. "decreto Minniti"); ma questo è stato anche l'obiettivo che ci siamo posti come Regione fin dal 2002 grazie alla legge n.9/2002, ma anche in particolare, nel dare attuazione alla legge regionale n.48 del 2012 che ha previsto il coordinamento delle politiche regionali per prevenire e contrastare la diffusione e il radicamento della criminalità organizzata di stampo mafioso nel nostro territorio e promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Grazie a questa legge regionale abbiamo investito molto in progetti dedicati, anche per assicurare agli operatori della Polizia locale strumenti conoscitivi adeguati per riconoscere e affrontare efficacemente questo preoccupante fenomeno, lavorando nel pieno rispetto delle proprie competenze istituzionali. Quest'anno investiremo altre risorse per garantire anche la formazione di base necessaria al primo accesso ai ruoli della polizia locale.

In estrema sintesi, posso dire che dal mio insediamento ad oggi abbiamo investito **oltre mezzo milione di**



**euro per progetti in tema di prevenzione e contrasto al crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità, oltre 4 milioni di euro per progetti di investimento e implementazione tecnologica degli enti locali per la sicurezza del territorio.**

**Quali sono i settori su cui ritiene che ci sia ancora da investire per le politiche della sicurezza? E quali sono i compiti che spettano in merito agli enti locali?**



Io ho portato avanti il **disegno di legge regionale** - che è già stato presentato in Commissione consiliare e sta proseguendo l'iter per le consultazioni di rito - con il quale **intendo riformare e razionalizzare l'organizzazione territoriale e funzionale della Polizia locale, per renderla ancora più efficiente e meglio distribuita sul territorio.** Come tutti sanno, i nostri apparati di polizia locale patiscono carenze di organico che ne compromettono la piena operatività, specie nei piccoli Comuni, ma patiscono anche

un "deficit" di riconoscimento giuridico da parte dello Stato: questa legge vuole anche valorizzare per quanto possibile il ruolo strategico e l'operato delle nostre Polizie locali per quanto riguarda la vicinanza al territorio e la funzione di salvaguardia del benessere delle nostre comunità.

Con questa legge infatti saranno favoriti anche i progetti condivisi anche con le comunità locali volti ad incrementare la sicurezza dei territori e la vivibilità dei centri urbani: è

un cambio di paradigma nella gestione della sicurezza urbana e integrata, che ripristina la necessaria convergenza tra decisioni e le scelte degli amministratori locali e degli apparati di polizia locale con le istanze che provengono dalla c. Su questo bisognerà senz'altro investire di più nei prossimi anni, valorizzando anche il ruolo essenziale svolto dal controllo di vicinato, che non è sostitutivo ma di supporto e affiancamento dell'operatività della Polizia locale.

**Lei a suo tempo ebbe modo**

**di dire che è fondamentale il ruolo dei corpi di polizia locale tanto da definirli baluardi imprescindibili per la sicurezza del territorio. Ritiene che nel veneto esistono adeguate professionalità in questo senso o c'è ancora del lavoro da fare? E quanti sono oggi gli effettivi in regione e, soprattutto, con quale età media?**

**La Polizia locale volge un ruolo fondamentale per la sicurezza e il controllo del territorio,** perché lavora quotidianamente a diretto contatto con i cittadini e conosce le realtà locali molto più a fondo di ogni altra Forza di Polizia che opera nel medesimo ambito. Come ho già accennato, non possiamo nasconderci i problemi di carenza di organico e l'età media piuttosto avanzata dei nostri operatori: nel complesso, il personale di polizia locale del Veneto supera di poco i 3.800 addetti e l'età media supera i 52 anni.

Nonostante questo si tratta comunque di personale preparato e molto attento alle esigenze e alle criticità del territorio: come già accennato abbiamo già investito molto per formare gli operatori alle nuove sfide in tema di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali che sempre più attanagliano le nostre comunità (riciclaggio, contraffazione, rifiuti illegali, ecc.), ma andremo a investire ancora per garantire anche la formazione di base per i neo assunti e per il primo accesso al ruolo, confidando di avviare così una nuova stagione di offerta formativa a tutto tondo per i nostri operatori della sicurezza..

**Sicurezza significa anche cultura ovvero educare che significa coinvolgere anche il mondo della scuola. Cosa si sta facendo secondo lei in ambito scolastico per quanto riguarda appunto il tema della sicurezza?**

Il tema della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, specie nei confronti delle giovani generazioni, è cruciale per il presente e per il futuro di noi tutti: su questo abbiamo investito e stiamo investendo molte risorse con progetti dedicati e condivisi anche con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, per accompagnare gli studenti e gli insegnanti nella elaborazione di percorsi conoscitivi e propositivi che li vedono attivamente impegnati e che trovano poi lo sbocco in momenti di esposizione collettiva, ma anche di azioni concrete rivolte alle comunità locali.

Abbiamo anche istituito anche una sorta di "concorso di idee creative" sui temi della lotta alla mafia e per la promozione della cultura della legalità, con premi in denaro per gli istituti scolastici vincitori, nell'intento di stimolare gli studenti degli istituti secondari superiori del Veneto in questa direzione.

Ma abbiamo finanziato anche altri progetti dedicati al tema della legalità destinati a studenti della scuola primaria e alla cittadinanza, realizzati in collaborazione con l'associazione nazionale Biblioteche.

**Al termine della legislatura regionale manca ancora poco più di un anno per cui un bilancio non si può ancora trarre in modo definitivo. Però una considerazione credo che ce la possa fare rispetto alla sua personale esperienza fino ad oggi: com'è stata e che voto ritiene di potersi dare?**

Personalmente reputo questa esperienza molto proficua e positiva: abbiamo avviato e consolidato il percorso di avvicinamento istituzionale con i vari livelli di governo del nostro territorio, compreso il Governo centrale, con il quale stiamo collaborando proficuamente per condividere alcuni obiettivi comuni in tema di sicurezza integrata. Sono certo che su questa strada otterremo ancora buoni risultati e che le ricadute sul territorio sono state e saranno tangibili.

**Lucio Leonardelli**

*Il settore è sempre più oggetto di interesse anche per la criminalità.*

*A Caorle la consigliera comunale della Lega Rosanna Conte ancora in attesa che il Comune accolga la sua richiesta di un regolamento che disciplini il comparto nonostante la richiesta avanzata nel 2016. "Poche parole e nessun fatto - dice - ma solo voglia di annacquare tutto da parte della maggioranza"*

# MAGGIORI E PIÙ EFFICACI CONTROLLI NEL SETTORE DEL GIOCO

La Commissione parlamentare Antimafia nella passata legislatura ha preso in esame nel corso della sua attività anche il gioco lecito che, come si legge nella relazione, "ha un carattere di spiccata multi disciplinarietà" in quanto coinvolge questioni riguardanti la fiscalità, delicati aspetti sociali (tra questi, il gioco di azzardo patologico), i rapporti tra Stato e autonomie, la normativa antiriciclaggio e, non da ultimo le interferenze e relazioni con il mondo della criminalità organizzata anche di tipo mafioso. Il settore del gioco illecito da sempre è stato oggetto di interesse per la criminalità di tipo mafioso, ma tale interesse si è esteso negli

ultimi anni anche al cosiddetto gioco lecito, attraverso la gestione diretta o indiretta delle società inserite a vario titolo nella filiera in tale comparto. E' un settore direttamente correlato alla sicurezza in generale alla luce delle varie inchieste della magistratura ce hanno fatto emergere un quadro dettagliato sull'attenzione e l'interesse che la criminalità organizzata ha sviluppato negli ultimi anni su tale comparto. All'esito di numerose indagini è stato accertato che la criminalità mafiosa ha operato enormi investimenti in tale ambito, con la gestione diretta con l'intestazione a prestanomi di sale deputate al gioco, oppure attraverso l'inserimento di propri fiduciari nell'organigramma delle compagini societarie di gestione degli esercizi deputati al gioco. Il gioco d'azzardo è diventato oggi sinonimo allarmante di una vera e propria piaga diffusa più o meno equamente in tutte le zone d'Italia, con picchi rilevanti nella Lombardia, Lazio, Campania, Emilia Romagna e Veneto. Basti

pensare che il nostro Paese primeggia in tutta Europa nella classifica di nazioni con numero di slot machine e videolottery più alto in relazione al numero di abitanti. Un'invasione di macchinette già ampiamente presa in esame per anni da politici, sociologi e psichiatri esperti dei problemi della ludopatia, per l'alto rischio di conseguenze da dipendenza che l'azzardo porta con sé. Sebbene il termine ludopatia sia a volte inadatto in associazione ai fenomeni di gioco d'azzardo, quando questo intrattenimento si allarga compromettendo il bilancio familiare o del singolo, senza che questi trovi spontaneamente la capacità di

concause che porta il giocatore a rischiare di sfociare nel patologico. Un grido d'allarme dall'Università di Padova mette in guardia inoltre dalla rischiosa compatibilità del fenomeno con i più giovani. I futuri giocatori di domani si formano ovviamente fra le fila degli adolescenti e i ragazzi di oggi. Secondo un'inchiesta del Visual Lab del Gruppo editoriale Gedi, una spesa complessiva di ben €6.168.359.805,89 è quanto i veneti hanno speso nel 2017 per i differenti giochi d'azzardo. Mediamente ogni abitante ha sborsato €1.257,56, una cifra che proietta il Veneto all'8° posto nella classifica stilata tra le regioni italiane per quanto riguarda le spese pro capite dedicate al gioco.

L'area dove si gioca maggiormente è quella di Rovigo: con € 1.742,96 pro capite la provincia di Rovigo è la 3° per giocato pro capite a livello nazionale. Seguono la provincia di Verona (€ 1.411,66), quella di Venezia (€ 1.393,38), Treviso (€1.198,68), Vicenza (€ 1.124,10) e Belluno (€1.115,47). La più virtuosa è la provincia di Padova: qui le spese per il gioco ammontano a € 1.069,32 euro pro capite.

La città capoluogo di provincia dove si gioca di più è Rovigo: le spese per i giochi d'azzardo nel comune sono state, nel corso del 2017, di circa €2253 pro capite, quasi 1000 euro in più della media nazionale.

Nel veneziano, tra Jesolo e Musile di Piave le spese più alte ed è il secondo, con €3.452,88 euro pro capite spese per i giochi, a essere il comune dove si è giocato maggiormente nel 2017 a fronte di un reddito pro-capite di €18.630 euro. A seguire Chioggia (2.185), Portogruaro (1.909), San Stino (1.900) e Caorle (1.860).

A Caorle, in particolare, si era mossa per tempo l'avvocata Rosanna Conte, Consigliera comunale della Lega eletta nella lista "Miollo Sindaco",



la quale già nel luglio 2016 ebbe modo di presentare una mozione, poi discussa dal consiglio comunale l'8 ottobre 2016, avente come oggetto "disciplina degli orari di esercizio dei giochi leciti, ove è consentita la vincita di denaro, installati in sale giochi, sale scommesse e in esercizi commerciali, nonché delle sale scommesse". La successiva discussione comportò l'istituzione di una commissione che avrebbe dovuto stilare un regolamento apposito, ma da allora non è stato alcunché. Come mai?

"Le motivazioni - risponde Rosanna Conte - potrebbero anche essere diverse, ma personalmente ritengo che alla base del perché, diversamente da quanto avvenuto in altri comuni, non è stato nulla, vi sia unicamente la non volontà da parte dell'amministrazione comunale di Caorle di agire in merito probabilmente per non disturbare qualcuno del settore, che magari ha appoggiato l'attuale maggioranza".

Di recente lei ha presentato anche un'interrogazione al fine di sapere, a oltre due anni di distanza, quali sono a questo punto le intenzioni dell'amministrazione. Che le è stato detto?

"Nulla, come al solito. Parole, peraltro anche poche, ma nessun fatto. Ribadisco, se non c'è la volontà, come avviene spesso con questa maggioranza, cosa vuole che si possa fare? Io già al momento dell'istituzione della commissione nel 2016 avevo

manifestato le mie preoccupazioni temendo che si volesse annacquare il tutto, cosa che puntualmente si è verificata. A questo punto, sinceramente, credo che ci sarà un'ulteriore tergiversare ma penso che non si arriverà ad alcuna concretizzazione".

La sua preoccupazione alla base della mozione da lei presentata qual'era?

"In generale - sottolinea l'esponente della Lega - chiedo di predisporre un regolamento tale da disciplinare in modo più attento il settore, soprattutto per tutelare i giovani ma direi anche gli anziani che sono le persone più a rischio, mentre in particolare chiedo che si potesse attuare una politica di controllo ancora più efficace rispetto alla presenza nei locali delle varie slot machine e videolottery".

Ritiene che ci sia una diretta correlazione tra il gioco d'azzardo nelle sue diverse forme e la tutela della sicurezza?

"Assolutamente sì - rimarca Rosanna Conte - e non lo dico certamente io ma lo affermano studi e analisi di esperti, non ultima la Direzione Antimafia. Ritengo che sia necessario che tutti i soggetti preposti ad amministrare il territorio si attivino per azioni di controllo e di contrasto onde evitare fenomeni pericolosi di infiltrazioni in tale settore, oltre che evitare che le persone finiscano per indebitarsi a causa del gioco, con tutto quel che ne consegue. Io di ciò ne sono convinta e anche se a Caorle si continua a voler perdere tempo continuerò fino in fondo il mio impegno su tale versante".

Andrea Piccolo





CASA DI CURA RIZZOLA

# ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale  
del dolore alla schiena*

[www.rizzola.it](http://www.rizzola.it)

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

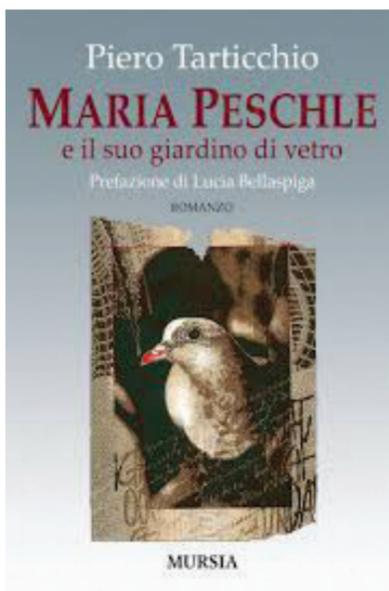
*Lo scrittore istriano Piero Tarticchio, presente a Fossalta di Portogruaro per presentare il suo ultimo libro, parla del Giorno del Ricordo, della tragedia dell'esodo e delle foibe*  
*“A coloro che vorrebbero zittirmi dico che finchè avrò vita continuerò a raccontare le nostre storie”*

## “IL 31 MARZO 2004 SI È ROTTO, DOPO 57 ANNI, L'INQUALIFICABILE SILENZIO DI STATO”

Quando il 27 gennaio del 1945 le avanguardie dell'Armata Rossa arrivarono ai cancelli di Auschwitz il mondo scoprì l'orrore dei campi di concentramento e dei lager: lo sterminio organizzato scientificamente dal Nazismo che portò il mondo alla seconda guerra mondiale con il sostegno del regime fascista e del Giappone. A ricordo di quella tragedia, secondo alcuni il punto più basso raggiunto dall'umanità, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decise nel 2005 di istituire il Giorno della Memoria per ricordare ogni anno la follia di ciò che era accaduto e come monito e momento di riflessione perché quei fatti non avessero più ad accadere. La seconda guerra mondiale ebbe poi al suo interno e come diretta conseguenza anche un'altra grande tragedia che riguardò direttamente l'Italia e che accadde sul confine orientale riguardando le città di Trieste, Gorizia nonché l'Istria e la Dalmazia: **le Foibe e l'Esodo**. A ricordo di quel dramma il Governo italiano decise nel 2004 di istituire il Giorno del Ricordo. Si tratta di due giornate diverse fra loro sia per ciò che rappresentano sia per l'emozione che suscitano. Il Giorno della Memoria ha un carattere universale e ricorda un'epoca e dei fatti che tutti, salvo una piccola minoranza di cosiddetti “negazionisti”, condannano in maniera definitiva per la perversione insita nell'idea che esista una razza superiore alla quale debba essere affidata la guida del mondo.

**Diverso è ciò che attiene al Giorno del Ricordo, un momento esclusivamente legato alla storia d'Italia, che ancora oggi suscita divisioni fra chi cerca di utilizzarlo strumentalmente per sottolineare i crimini dei partigiani titini e l'ingiusta persecuzione che portò all'esodo e chi tende invece a ritenere, in maniera altrettanto strumentale, le foibe e l'esodo conseguenza della politica**

**discriminatoria del regime fascista nei confronti degli slavi.** Raramente la discussione sulla “questione del confine orientale” viene affrontata con il giusto equilibrio anche in conseguenza dell'omertà colpevole della storiografia che per decenni non ha mai parlato di quei fatti. Ciò che accomuna l'Olocausto, alle Foibe, all'Esodo istriano e a tutte le purtroppo numerose tragedie che la violenza umana ha generato è il dolore e la sofferenza delle vittime, degli ultimi, dei più deboli. Ed è di questa sofferenza che parla l'ultimo libro di **Piero Tarticchio** intitolato **“Maria Peschle e il suo giardino di vetro”** edito per i tipi della Mursia e presentato recentemente a **Fossalta di Portogruaro** presso la Biblioteca “Pietro Giacomo Nonis” nel corso di un incontro che ha visto anche l'annuncio da parte del Sindaco **Noel Sidran della decisione assunta dalla giunta di intitolare una via a Norma Cossetto.** **Piero Tarticchio, grafico-pittore, scrittore e giornalista è nato nel 1936 a**



musei, enti pubblici, istituti di cultura nazionali e internazionali. Ha pubblicato *Le radici del vento* (1998); *Parole & Sogni* (1999); *Nascinguerra* (2001); *Visioni* (2004); *Storia di un gatto profugo* (2006); *L'impronta del Leone alato* (2010); *La capra vicina al cielo* (2015). **Di cosa parla il suo ultimo libro?** «...Povera mamma, vissuta in compagnia di un passato sempre presente.» Questo si dice, verso la fine del mio libro, parlando di Maria Peschle, la protagonista del romanzo, con un il riferimento chiaramente autobiografico. Ogni esule ha una storia da raccontare che abbia o meno parenti infoibati, ognuno di noi ha vissuto una storia amara (quella dei campi profughi per esempio) una storia che va raccontata. Tuttavia al nostro arrivo in Italia i nostri fratelli “rossi” ci sputarono addosso chiamandoci fascisti. Per l'Italia eravamo jugoslavi e per la Jugoslavia eravamo italiani in realtà non eravamo niente, gente senza casa, senza patria e senza identità. Maria Peschle è la storia di tutte le nostre mamme che con l'esodo dovettero affrontare le pene dell'inferno dopo avere abbandonato la propria terra. Dopo oltre settanta anni di silenzio lo strappo non è stato ancora ricucito quindi è doveroso dare voce a queste testimonianze di dolore e di



**Gallesano - Pola, in Istria, e vive a Milano.** Presidente del Centro di Cultura Giuliano Dalmata, ha diretto il periodico “L'Arena di Pola”. Ha lavorato per oltre cinquant'anni come direttore creativo nel campo della comunicazione visiva ed è autore di opere esposte in gallerie,



riscatto per costruire una Cultura del ricordo più viva, più vera e condivisa.”

**Cosa pensa della decisione di istituire il Giorno del Ricordo?** “Il 31 marzo 2004, dopo 57 anni dall'esodo, rompendo l'inqualificabile silenzio di Stato, la ragione ha prevalso sulla giustizia e il Parlamento italiano ha approvato, quasi all'unanimità, la legge che istituiva il “Giorno del Ricordo” per commemorare le foibe e l'esodo di 350.000 italiani dall'Istria, Fiume e dalla Dalmazia. Ci è voluto troppo tempo”.

**E di coloro che negano i fatti del 1943/1945?** “Gli italiani cosiddetti “sinistri” non hanno mai perdonato agli esuli di aver voltato le spalle al paradiso comunista di Tito. Purtroppo ogni anno si ripete, con puntuale tempismo, l'intrusione di elementi negazionisti, riduzionisti e giustificazionisti che, come schegge impazzite, inquinano e turbano il normale svolgersi delle nostre commemorazioni del Giorno del Ricordo. Gli apologeti di Tito (Cernigoi, Kersevan e Volk) trovano ampio spazio e un uditorio attento e sensibile presso alcune sedi dell'Anpi o presso Istituzioni Comunali disinformate e convinte, in buona fede, di ospitare persone che commemorano le nostre tragedie. Non si è mai verificato che per fare memoria della Shoah si dia voce, per par condicio, a elementi filo nazisti. È una forma di pari

opportunità che noi esuli istriani fiumani e dalmati riteniamo inaccettabile. Sarebbe cosa buona e giusta se l'Italia mettesse il bavaglio a tutti coloro che fanno disinformazione e vilipendio di una legge dello Stato”.

**Pensa che sarà possibile arrivare ad una memoria condivisa?**

“Pier Paolo Pasolini diceva: “Noi siamo un Paese senza memoria. Il che equivale a dire senza storia. L'Italia rimuove il suo passato, lo perde nell'oblio dell'etere televisivo, ne tiene solo i ricordi, i frammenti che potrebbero farle comodo per le sue contorsioni, per le sue conversioni.

Ma l'Italia è un paese circolare, gattopardesco, in cui tutto cambia per restare com'è”.

Le cose non sono molto cambiate negli ultimi 40 anni. Noi Italiani abbiamo ancora nel nostro Dna la faziosità dei Guelfi e dei Ghibellini”. **Accetterebbe una medaglia dallo stato italiano in quanto figlio di un martire delle foibe?**

“No, l'ho sempre rifiutata. Se vogliamo percorrere la strada della riconciliazione, i Presidenti di Italia, Slovenia e Croazia dovrebbero inginocchiarsi nei pressi di tre foibe, (una in Italia, una in Slovenia e una in Croazia) e chiedere perdono alle vittime innocenti infoibate dagli slavo comunisti titini e revocare subito i riconoscimenti conferiti dall'Italia al maresciallo Tito”.

**Maurizio Conti**

*A Bruxelles nella sede del Parlamento Europeo iniziative per la Giornata del Ricordo compresa una mostra per raccontare l'esodo istriano-fiumano-dalmata.*

## «CHIEDIAMO ALL'EUROPA DI AIUTARCI A RAGGIUNGERE LA VERITÀ. TOLLERANZA ZERO CON CHI NEGA»

“Si aprano gli archivi degli infoibati”. Lo ha chiesto il Sindaco di Gorizia **Rodolfo Ziberna** in occasione della “missione” a **Bruxelles** della delegazione che ha guidato assieme al presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia **Piero Mauro Zanin** e al presidente nazionale di Federesuli **Davide Rossi** composta dalle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati e ricevute nella sede del Parlamento europeo dall'onorevole **Elisabetta Gardini** che ha promosso per l'occasione una serie di tavole rotonde e iniziative incentrate

sull'esodo del secondo dopoguerra, e in particolare sui diritti degli esuli tra normativa interna e vocazione internazionale. **Ziberna** ha portato all'attenzione della rappresentante del PPE “il bisogno di attivare le istituzioni comunitarie affinché si arrivi a “desecretare” gli archivi” che ad oggi ancora tengono celata parte della storia delle vittime delle foibe e dell'esercito titino. «Il nostro appello – ha detto **Ziberna** – è rivolto in modo particolare ai rappresentanti dei paesi dell'ex Jugoslavia, affinché tutti contribuiscano, secondo le proprie possibilità, a trovare e aprire

gli archivi che senza dubbio ancora esistono e nei quali è custodita la storia di migliaia di persone che sono i nostri padri e i nostri nonni. A 70 anni dall'eccidio delle foibe, oggi non chiediamo altro che conoscere il luogo dove poter pregare per loro e ricordarli con un fiore. La carità cristiana e i valori sui quali l'Europa è stata fondata imporrebbero anche uno sforzo di tutti i paesi coinvolti per portare alla luce le spoglie di queste nostre sorelle e fratelli, sperando si possa a qualcuno di loro attribuire l'identità e portarli nel paese dove sono sepolti i propri cari». Altro aspetto, altrettanto sentito, evidenziato dal sindaco di Gorizia davanti alla platea di Bruxelles è stato quello del negazionismo. «È un atteggiamento che provoca ulteriore dolore a chi di dolore ne



ha già provato e ne sta provando molto – ha affermato il Sindaco del capoluogo isontino – tanto più considerando che l'Unione Europea, nel 2008, ha adottato la **Decisione Quadro** attraverso cui i singoli paesi possono adottare le misure necessario per rendere punibili comportamenti come **apologia, negazione e minimizzazione dei crimini contro l'umanità e di guerra, oltre che di genocidio**. Lo sforzo comune dovrebbe essere quello di rendere maggiormente

efficace questa norma, applicandola senza riserve anche nei casi come quello della pulizia etnica subita dagli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia. **Negare le foibe, giustificarle o minimizzarle significa uccidere per la seconda volta quelle povere vittime inermi, infierendo ulteriormente sulle loro famiglie**». In occasione della visita della delegazione friulogiuliana è stata inoltre inaugurata la mostra “**Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente**”, che ha proposto dal 4 all'8 febbraio alle oltre 5mila persone, tra eurodeputati e funzionari, che ogni giorno attraversano i corridoi della sede belga del Parlamento una serie di pannelli e contenuti multimediali in lingua inglese per raccontare quello che è stato l'esodo istriano-fiumano-dalmata.

A. L.



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica  
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 – email [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 – Tel. 0421-799069 / 200144 – Fax 799788 – C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275  
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)



**AGRICOLA  
NUOVA ANNIA**

## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

Intervista con l'Assessore Alessandro Ciani

# LA "CROCIATA" DELLA NUOVA GIUNTA COMUNALE DI UDINE CONTRO LO SPACCIO, L'ABUSIVISMO E LA PROSTITUZIONE PER GARANTIRE MAGGIOR SICUREZZA

Il 2019 è un anno importante per l'amministrazione di Udine perché la lotta all'illegalità entrerà a pieno regime. La tranquilla cittadina del Friuli è stata profondamente scossa da tragiche vicende di cronaca nera a iniziare dalla morte di una studentessa 16enne nei bagni della stazione per overdose di droga gialla, ma anche da diversi episodi di violenza. Nei primi mesi di governo la nuova giunta Fontanini ha intrapreso una "crociata" contro spaccio, abusivismo, prostituzione e a favore della rivalorizzazione di alcune zone della città. I cittadini hanno chiesto a gran voce maggior sicurezza per alcuni quartieri. Il Sindaco Pietro Fontanini ha assegnato la delicata delega alla sicurezza ad Alessandro Ciani, classe 1990, di professione consulente assicurativo che racconta i primi mesi del suo mandato. Qual'è stata la situazione che ha ereditato dalla giunta Honsell?

La risposta l'hanno data i cittadini quando il giorno delle elezioni hanno scelto di girare pagina con un certo modo di fare politica. Basta incontrare i residenti di certi quartieri della città per rendersi conto di quale sia la percezione. Non è possibile che ci siano cittadini che non si sentano tranquilli a passeggiare per alcune vie di Udine. La percezione della sicurezza è un sacrosanto diritto, basti pensare alle legittime proteste di chi abita

in Borgo Stazione.

**Borgo Stazione, spesso alla ribalta delle cronache per episodi di violenza e di spaccio, è la zona calda di Udine. La chiusura anticipata dei locali ha sortito degli effetti?**

L'ordinanza di chiusura anticipata dei locali di Borgo Stazione è stata un segnale importante che il vento è cambiato per un quartiere che negli anni ha registrato diverse problematiche e che per molto tempo è stato lasciato al suo destino. Nei mesi in cui è stata in vigore l'ordinanza abbiamo notato un miglioramento della situazione, confermato anche dalle Forze dell'Ordine. Essendo un'ordinanza d'urgenza non è stato possibile rinnovarla immediatamente, ma siamo pronti a proseguire con

come un tentato stupro e un accoltellamento nello stesso giorno, ci fanno capire la mole del lavoro che abbiamo davanti. Si tratta, tuttavia, di fatti che si sono verificati dopo mesi di relativa tranquillità, soprattutto grazie all'impegno delle Forze dell'ordine, che hanno notevolmente incrementato la loro presenza in alcune zone delicate della città.

**E della "crociata" contro l'abusivismo edilizio che ci dice?**

Sono previsti 170 mila euro a bilancio per la demolizione di edifici abusivi presenti in città grazie a uno stanziamento regionale risalente a vari anni fa e fino ad oggi mai utilizzato, cui vanno aggiunti i fondi messi a disposizione dalla giunta Fedriga per



l'adozione di provvedimenti analoghi, di concerto con la Prefettura e la Questura **Ancora violenza in Borgo Stazione.....**

Il Sindaco Fontanini ha chiesto al Prefetto di convocare subito il Comitato per la sicurezza per fare il punto su quanto accaduto. Due fatti gravissimi

la sicurezza e i sistemi di videosorveglianza. Nel corso dell'anno proseguiremo anche con gli sgomberi mirati di appartamenti ed edifici occupati abusivamente, come abbiamo fatto lo scorso autunno con le due palazzine abbandonate in via Zilli, ripristinando in questo modo la normalità e restituendo ai residenti il diritto di vivere sicuri nella loro città.

**La sicurezza in città è stata intensificata anche grazie alla presenza delle Guardie giurate....**

Dal 15 di ottobre dello scorso anno la città di Udine è monitorata, non solo dalle forze dell'ordine già operanti, ma anche da tre coppie di guardie giurate. Viaggiano su una vettura contrassegnata, dotata



di collegamento radio, fari a luce bianca, e svolgono l'attività tra le 18 e la mezzanotte, in coordinamento con il comando della Polizia locale. Il servizio delle guardie è stato voluto proprio per avere "occhi in più" per la sicurezza dei cittadini. Ricevo costantemente i loro

report e so che hanno creato un'ottima collaborazione con polizia, carabinieri e Prefettura. Sono in arrivo anche fondi regionali per il servizio di vigilanza, circa 150 mila euro, che consentiranno un ulteriore potenziamento del servizio.

**Arianna Dreossi**



# AfìCurci



**BROKER DI ASSICURAZIONE DAL 1978**

DIREZIONE GENERALE  
Gorizia - Corso Italia 204

**AFI CURCI BROKER DI ASSICURAZIONI dal 1978**

Da oltre 35 anni leader in Friuli Venezia Giulia

[www.gruppoaficurci.it](http://www.gruppoaficurci.it)

GORIZIA TRIESTE UDINE PORDENONE MESTRE/VENEZIA

[info@gruppoaficurci.it](mailto:info@gruppoaficurci.it)



CERTIFICAZIONI SISTEMA MANAGERIALE UNI EN ISO 9001:2008 N. CERTIFICATO IT04/0904.02

# SI AVVICINANO LE ELEZIONI EUROPEE..... QUALI SCENARI E QUALE FUTURO PER L'EUROPA?

Questa Europa non va bene e deve essere cambiata.....tutti lo dicono, ma nessuno dice come deve essere l'Europa del futuro.

Europa dei popoli: certo, ma come si dovrebbe riformare per arrivare a questo nobile obiettivo?

Europa di Stati: ma se rafforziamo i nazionalismi uccidiamo il coordinamento europeo e torniamo agli Stati nazione, quelli che, mai dimenticarlo, ci hanno portato nel 1900 a due devastanti Guerre mondiali e a circa 100 milioni di morti.

Europa dei popoli e Europa di Stati sono una contraddizione enorme, anche perché sia la Storia europea, sia la presenza di Regioni o di addirittura di Stati federali dimostra che i popoli europei sono più numerosi degli Stati; e che gli Stati spesso hanno forzatamente messo insieme popoli diversi sotto Stati costruiti con la forza.

Dunque siamo fuori strada.

**Ma dell'Europa possiamo fare a meno?** Immaginiamo un'Europa divisa con alcuni semplici esempi:

Voglio viaggiare? Oggi posso andare per l'Europa di Schengen senza nemmeno essere fermato alle frontiere. Preferiamo farci delle belle code alle frontiere e magari prima chiedere un visto per entrare negli Stati a noi vicini?

Voglio esportare? Immaginiamo le code infinite dei camion alle frontiere? E pensiamo che potremmo esportare fuori Europa come oggi senza gli accordi fatti dalla Commissione Europea con resto del mondo? Col potere contrattuale di un colosso di quasi 500 milioni di abitanti? E noi veneti che faremmo senza i 17 miliardi di saldo commerciale attivo?

Voglio lavorare all'estero, soprattutto italiano in un paese che non mi dà lavoro? Invece di accordarmi con l'impresa futura datrice di lavoro devo chiedere l'autorizzazione al Ministero competente del Paese estero. Facile? No, proprio no! Voglio risiedere all'estero? Abbiamo presente cosa devono fare i cittadini extra Ue per poter avere il permesso di

soggiorno?

Voglio studiare in un altro Paese europeo a avere i titoli di studio riconosciuti? Auguri! Senza gli accordi europei non sarà facile!

Voglio telefonare senza costi aggiuntivi? Senza Europa chi imporrà il divieto di roaming?

Vogliamo rinunciare all'Euro? Bene, e subito dopo che ne sarà dei nostri stipendi e relativo potere di acquisto? E delle pensioni? E del debito pubblico?

Questi sono solo alcuni esempi di cosa succederebbe senza Europa, senza contare che, piccoli Stati come siamo, la concorrenza extra UE sarebbe devastante.

Quindi **abbiamo bisogno di un'Europa forte per semplificarci la vita**, ma anche per crescere e sviluppare la nostra economia.

**Quale deve essere il nostro**



delle Istituzioni;

Soprattutto persone che evitino di dar colpa all'Europa di tutto ciò che non va in Italia quando, chiaramente, nel 90% dei casi i colpevoli del disastro economico attuale sono le nostre burocrazie.

**Concludendo qualche piccola**

dei Ministri UE

Dare poteri effettivi alle regioni, creando una vera Europa di Regioni, con la possibilità che le più grandi diventino membri

dell'UE al pari degli Stati.

Poche proposte, ma rivoluzionarie. Chi le porterà avanti?

**Gian Angelo Bellati**



**auspicio per le prossime elezioni europee? A parer mio le seguenti:**

Programmi dei partiti che indichino chiaramente quale dovrà per loro essere la nuova Europa; Candidati che facciano proposte concrete di riforma

**proposta concreta? Eccole:**

Aumentare fortemente i poteri del Parlamento europeo che deve essere l'Organo che effettivamente fa le leggi europee (non dunque il Consiglio dei Ministri UE e/o la Commissione)

Ridurre i poteri del Consiglio

## PARLAMENTO EUROPEO: LE 10 PRIORITÀ DA TENERE D'OCCHIO NEL 2019

Secondo il centro studi del Parlamento Europeo, l'**European Parliamentary Research Service-EPRS**, saranno 10 "i temi caldi" da tenere sotto osservazione nel 2019. All'interno del "cluster" istituzionale, il **Parlamento Europeo (PE) identifica nelle sfide sulla futura composizione del Parlamento e della Commissione Europea post-elezioni europee a maggio un importante benchmark** su cui misurare gli eventuali "appetiti" delle forze politiche per una maggiore o minore integrazione europea.

In tal senso, si lega anche l'altro aspetto istituzionale, ossia il negoziato per il futuro assetto finanziario dell'Unione, il cosiddetto "**Multi-Annual Financial Framework**" (MFF) che dovrebbe vedere la luce (preferibilmente) entro le elezioni europee di maggio e comunque entro l'anno.

Tra i quattro "cluster" geopolitici spicca invece la sfida delle prospettive e dei rapporti esterni dell'Unione, tra cui soprattutto le relazioni tra Unione europea ed Africa descritti come "continenti gemelli". Non mancano poi le segnalazioni circa le continuate "guerre commerciali" tra Stati Uniti, Europa e Cina e le implicazioni economiche, politiche e legali per il nostro continente. Tra gli altri

temi "caldi" segnalati figurano la sicurezza interna dell'Unione, soprattutto dal punto di vista della cybersecurity e della sicurezza delle reti infrastrutturali, e il cambiamento climatico declinato, tuttavia, nella veste particolare dell'economia "blu", ossia della politica marittima dei nostri mari, iniziando naturalmente dal "mare nostrum" del Mediterraneo.

Tra i temi di stampo tecnologico, il Parlamento Europeo segnala la **crescita dell'intelligenza artificiale (AI)** nel capitolo che osserva come questa stia diventando sempre più "intelligenza collettiva", mentre nel capitolo sulla mobilità elettrica si analizza la crescita esponenziale del mercato di veicoli elettrici e le rispettive azioni dell'Unione per supportare l'espansione di tale mercato.

Infine, lo studio offre anche un **contributo sulla trasformazione digitale e su come si possa incentivare, con un giusto quadro regolamentare a livello europeo, la creazione di una vera e propria "economia digitale" in Europa.** Tutti stimoli interessanti che ora spetterà al prossimo Parlamento Europeo analizzare e discutere per offrire ai cittadini europei norme e regolamenti in linea con i cambiamenti e le nuove sfide globali.

(g.c. "Il Giornale Diplomatico")

# CENTOMILA ALBERI E 20 MILIONI DI INVESTIMENTO PER IL VERDE SULLA TERZA CORSIA DELLA A4

Un "corridoio" verde di 146 ettari, grande quanto circa, per fare un esempio, 200 campi da calcio. La costruzione della terza corsia viaggia parallelamente agli interventi a difesa dell'ambiente. Per l'infrastruttura ecologica Autovie Venete ha investito quasi 20 milioni di euro. Complessivamente verranno piantati lungo l'intera tratta interessata dall'allargamento della carreggiata circa 100 mila alberi.

**Il verde e gli obiettivi** - Non solo bitume, calcestruzzo e acciaio. Costruire grandi infrastrutture viarie, dotandole di tutti i servizi indispensabili a renderle ecosostenibili, rappresenta da sempre la filosofia della Concessionaria autostradale. Anche perché arbusti, alberi, boschetti, piante lacustri e siepi fanno rima con migliore qualità di vita per chi, in quel territorio, ci vive e ci lavora. Sono fondamentali

prima dell'avvio dei lavori, è stata indirizzato verso un'appropriata scelta delle specie più adatte a inserirsi nel contesto delle aree in esame, con particolare riguardo a quelle in cui vi è la presenza di grandi corsi d'acqua, canali artificiali, aree golenali, zone sottoposte a vincolo paesaggistico e siti di interesse comunitario (S.i.c.). Gli interventi sono stati diversificati in funzione delle tipologie costruttive previste dal progetto della nuova carreggiata dell'autostrada. Sono stati quindi utilizzati corretti schemi d'impianto e impiegate corrette metodologie per la messa in dimora delle piante e per la futura manutenzione, per assicurare il mantenimento costante del miglior equilibrio ambientale e per ridurre le operazioni di potatura, diradamenti e tagli a raso. Allo stesso tempo grande attenzione è stata data anche agli esemplari di pregio da tutelare

contenute nella delibera del Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) sul progetto preliminare dell'intera opera.

**Le aree di intervento** - A fare da "apripista" a questa filosofia operativa è stato il **raccordo autostradale Villesse - Gorizia**. L'ottica progettuale adottata è stata di tipo multidisciplinare, un approccio che ha consentito di considerare ogni singolo elemento progettuale non come elemento a sé stante ma inserito e armonizzato nel contesto complessivo delle opere, come componente in grado di sviluppare più funzioni contemporaneamente. I lavori del raccordo hanno previsto opere a verde per un ammontare di circa 2,5 milioni di euro per complessivi 33 ettari di forestazione. Gli interventi, con l'obiettivo chiaro di mitigare e compensare gli impatti causati dall'adeguamento del raccordo, hanno mirato alla creazione di fasce alberate; alla progettazione a verde delle aree incluse negli svincoli e di quelle dismesse; e al rinverdimento delle barriere antirumore e schermanti; alla creazione di aree boscate in corrispondenza delle 53 aree di fitodepurazione. Per la realizzazione delle barriere alberate sono state utilizzate specie autoctone. Al fine poi di realizzare un collegamento nord sud tra gli svincoli di Villesse e Gradisca sono stati realizzati due sottopassi dedicati alla fauna di piccola e media taglia. Sul pavimento dello scatolare è stata collocata della sabbia e della terra per invitare gli animali al passaggio. Nel primo lotto della terza corsia (Quarto d'Altino - San Donà) sono state messe a dimora, invece, più di 80 mila piante e predisposte 31 aree bacini per il trattamento dell'acqua di piattaforma, ricche di piante lacustri dove hanno trovato ospitalità diverse specie volatili. L'investimento complessivo, per 42 complessivi ettari di piantumazione, è stato di due milioni e 700 mila euro. Nel secondo lotto (San Donà - svincolo di Alvisopoli) particolare attenzione sarà posta alla scelta di piante per i grandi corsi d'acqua (Livenza e Reghena) e grandi canali artificiali (Grassaga e Bidoggia). Nel complesso le aree destinate alla piantumazione ammonteranno a più di 35 ettari



e l'investimento sarà di quasi 7 milioni di euro. Nel terzo lotto misure di mitigazione particolari, attraverso l'impiego di speciali miscele di sementi, sono state adottate anche nelle aree sensibili come nella zona del Biotopo "Paludi di Franghis", all'interno del sito di interesse comunitaria Paludi di Porpetto, e nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico all'interno dell'alveo del fiume Tagliamento. Lungo tutto il terzo lotto saranno complessivamente messe a dimora alberi, boschi idrofilo e fasce arboree per una

milioni e 300 mila euro.

**La manutenzione** - Mantenere pulita l'autostrada da erbacce e vegetazioni infestanti e garantire una ottima visibilità di chi circola sono priorità della Concessionaria che ogni anno spende quasi due milioni di euro per la manutenzione del verde. In particolare vengono effettuati cinque sfalci fino alla distanza di un metro e mezzo dalla banchina, due fino alla rete di recinzione e uno fino a una distanza di 4,5 metri dalla sede stradale. L'intero importo per



per mascherare l'opera, ridurre l'inquinamento e assorbire il rumore dei mezzi; fungono da cortina antiabbagliante; hanno un'azione antierosiva e un effetto frangivento; creano un ambiente favorevole per lo sviluppo e il popolamento della fauna locale con positive ricadute sulla biodiversità; tutelano le aree abitate dall'impatto visivo; migliorano la qualità dell'aria; e rappresentano un'opportunità di riqualificazione dell'intero paesaggio circostante contribuendo a loro volta, in modo significativo, alla valorizzazione della strada stessa.

**Il modus operandi** - La terza corsia rappresenta un modello in tal senso. L'intero studio del verde, che ha previsto anche un accurato monitoraggio ambientale effettuato sul campo

che sono stati in un primo tempo identificati e schedati, dopo una precisa attività di monitoraggio, e poi trapiantati e ricollocati in nuove aree, vicini al sito dove sono stati espianati per consentire la costruzione della nuova carreggiata. Infine piante lacustri e siepi trovano il loro habitat naturale nei bacini per il trattamento dell'acqua di piattaforma e negli impianti di trattamento delle acque meteoriche. In sostanza con la sistemazione a verde, si è provveduto a ricostituire i nuclei arborei eliminati dalla cantierizzazione per la terza corsia. Ma non solo; sono state potenziate le aree completamente mancanti di vegetazione. Il tutto è stato progettato nel rispetto preciso e puntuale delle prescrizioni e raccomandazioni



superficie media pari a circa 10 metri quadrati di verde per ogni singolo metro lineare di autostrada per complessivi 26 ettari che equivale a un investimento pari a circa 2 milioni e 900 mila euro. Infine per il primo subplotto del quarto lotto (Gonars - Nodo di Palmanova) le aree destinate al verde, nelle varie tipologie, ricopriranno una superficie di quasi 10 ettari. L'importo dedicato alle opere a verde per l'intero IV lotto sarà di circa 4

questa attività ammonta a 780 mila euro. Tre sono i tagli di vegetazione per risanare l'area di fitodepurazione per una spesa annua di circa 180 mila euro. Per la piantagione sulla quale si è deciso di intervenire per abbellire la terza corsia sono tre i tagli annuali e il costo si aggira sui 150 mila euro. Infine per tutte le altre lavorazioni (potature, abbattimenti, diserbi ecc...) la spesa è di circa 700 mila euro/anno.

Michele Tacchella

# IL FONDO INDENNIZZO RISPARMIATORI: IL PRECARIO EQUILIBRIO TRA PROMESSE ELETTORALI E REALTÀ

L'attuazione del Fondo Indennizzo Risparmiatori tarda ad arrivare in un percorso ad ostacoli che pare non avere fine. Giova ricordare come la legge di bilancio, nell'ultimo passaggio al Senato, sia stata radicalmente modificata nella parte che prevedeva l'istituzione del Fondo rimborso risparmiatori traditi **spazzando così via il testo che era stato condiviso tra le associazioni dei risparmiatori della Cabina di Regia ed il Ministero dell'economia e delle finanze nelle persone dei due sottosegretari Bitonci e Villarosa.** Non si è trattato di modifiche solo formali. Sono giunte a stravolgerne i contenuti e dunque anche le prospettive: **limiti agli indennizzi, la dotazione del fondo che non corrisponde a quanto veniva a suo tempo promesso (1,5 miliardi anziché 2,5 miliardi di €), l'ampliamento dei beneficiari anche a soggetti diversi dalle persone fisiche, la procedura automatica di accesso al fondo.**

Trascorreva dunque inutilmente anche il termine previsto dalla legge per l'attuazione del Fondo, cioè il 30 gennaio 2019, e si teneva poi il 9 febbraio 2019 una contestata assemblea a **Vicenza che vedeva escluse la maggior parte delle associazioni dei risparmiatori** che da sempre si stanno impegnando sul caso delle banche venete e delle quattro banche. **A tale assemblea partecipavano come special guests i due Vicepremier Di Maio e Salvini, che in verità, come poi confermato anche dal senatore Paragone stante l'ambiguità creatasi, intervenivano non per il loro ruolo nell'attuale Governo ma come leader dei due rispettivi partiti politici.** Purtroppo le

attese venivano presto smentite: **non venivano rappresentate in tale occasione ai risparmiatori, come invece annunciato, le modalità di accesso al fondo né veniva comunicata una data dalla quale sarebbe stato possibile presentare la domanda per ottenere l'indennizzo.**

Il tema del Fondo in tale occasione passava in secondo piano rispetto alle dichiarazioni dei due leader politici sulle nomine dei vertici di Consob e Banca d'Italia. **Solo le moltissime contestazioni dei risparmiatori e delle associazioni immotivatamente escluse da tale assemblea hanno spinto i due sottosegretari Bitonci e Villarosa a convocare la cabina di regia per il 14 febbraio presentando in tale occasione a sorpresa la bozza del decreto attuativo del fondo.** Inutile sottolineare il malcontento della maggior parte delle associazioni della Cabina di regia in merito ai contenuti del decreto attuativo che per altro **non è sufficiente da solo a far partire le macchine degli indennizzi necessitando anche di un decreto che nomini i 9 componenti della Commissione** la quale dovrà raccogliere le domande di accesso al Fondo.

Ovviamente i tempi per l'adozione di questo secondo decreto non sono noti. **Si parla di un mese abbondante ancora ma non c'è nessuna certezza.** Alla luce di tutte queste criticità e del fatto che è palpabile il contesto di piena campagna elettorale europea, e non solo, nel quale ci stiamo muovendo che sta strumentalizzando il Fondo la posizione di Consumatori Attivi nonché di molte altre associazioni e' di aspra critica. **La norma primaria istitutiva del fondo con i suoi grandi limiti e frutto non di un lavoro coordinato ma di un'imposizione di un testo penalizzante per i risparmiatori, tale da rischiare di venir pesantemente cassato dalla UE vanificando un**

**lavoro durato anni** da parte della maggior parte delle associazioni dei risparmiatori, nonché un decreto attuativo che va oltremodo a complicare la procedura di accesso al fondo e a limitarne l'accessibilità e dunque l'indennizzo, rischiano di allontanare i danneggiati dalla giustizia. **L'obiettivo resta comunque quello di riuscire**



**a partire prima possibile con l'attuazione del Fondo per poi andare a modificarne**

**normativamente i contenuti penalizzanti** sperando che le forze politiche in campo vogliano dare gambe alle promesse ormai da tempo fatte ai risparmiatori italiani, restituendo quanto da essi perduto a causa di un sistema incapace di prevenire e forse anche...di curare.

**Barbara Puschiatis Pres. Consumatori Attivi**

## LA FRECCIA NERA

di Gigi Di Meo

### DAL MIO VIAGGIO PER IL TAV..... AI "LUPI FAMELICI" CASALESI

Volevo raccontarvi la mia avventura di qualche giorno fa a **Sant Michael la port**, siamo nell'alta Savoia in territorio francese, dove si sta ultimando il primo tunnel della **Tav**. Un tunnel lungo 9 chilometri di cui 6 chilometri e 888 metri già realizzati grazie alla **Talpa Federica** e ai rivestimenti con i conci e alle stesse guarnizioni, prodotti tutti Pordenonesi quindi friulani, della ditta **Fama di Augusto Bomben**. Ho realizzato assieme al mio operatore un reportage di oltre un'ora per **"il13"**, smentendo clamorosamente chi afferma e continua ad affermare, senza mai alzare le chiappe per recarsi in questo luogo come ha fatto chi scrive, che nulla è iniziato e che è solamente un buco. Volevo parlarvi di questo ma le notizie sono notizie e si devono rispettare anche perché oggi sappiamo che la **Mala del Brenta** è stata sostituita dai camorristi, dai **Casalesi**, emigrati da noi per esportare la loro professione di criminali. **Ed allora.....**Un Sindaco pure avvocato, due direttori di Banca, e una miriade di persone per un totale di 50. Per ora. Chissà mai che nel proseguo delle indagini e delle confessioni non cadano nella rete tesa dai magistrati altri

pescioni, pescetti e pesciolini. Ci riferiamo al blitz della Guardia di finanza e Polizia che è avvenuto in lungo ed in largo



il **Veneto Orientale**, da **San Donà** passando per **Eraclea**, sosta a **Jesolo** e ancora Caorle e zone limitrofe. Per la prima volta si sottolinea da parte del **Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho** che non vi è nessuna distinzione relativa alla specificità territoriale: **"la Camorra in Veneto agiva esattamente come in Campania, con una attività sviluppata in un ventennio"**. La vera **"differenza"** per **De Raho** è che in Veneto **"nel tempo, grazie al lavoro delle forze dell'ordine, si è intervenuti su molti singoli casi, mentre con oggi si è colpito l'intero sistema messo in atto. La Camorra di**

**fatto si è impossessata dello spazio lasciato libero dopo il debellamento della Mala del Brenta senza alcuna distinzione con altre organizzazioni come la 'ndrangheta o i catanesi"**. E ancora che per la prima volta un Sindaco, **Mirco Mestre**, avvocato eletto a **Eraclea** con una lista civica di centrodestra viene arrestato nel nostro Nord Est per voto di scambio. Un continuo stillicidio, notizie che ci fanno ancora una volta comprendere che **anche questa nostra terra è violentata da gentaglia della peggior specie arrivata dalle loro terre natie per esportare il loro "lavoro" di criminali**, assoldando a suon di biglietti e di minacce anche personaggi locali che diventano importanti perché abbracciano in toto la **"mafiosità"**. **Tutto questo va dunque a smentire chi affermava che il Nord Est era immune dalla gramigna, dalla specie più bieca dell'essere umano.** Quanto accaduto nel Veneto Orientale invece va a rimarcare che anche le nostre terre sono appetibili per **lupi famelici** da abbattere con la galera **"sine die"** non escludendo altri metodi casomai alzassero ancora la testa.



# D'APRÈS ALLA GALLERIA AI MOLINI DI PORTOGRUARO CON MARVIN E DANIELE PINNI

D'après in pittura ha il significato di "copiato da.." o ancora: D'après Nature, significa "dal vero". Après in francese vuol dire "dopo", avverbio di tempo, e quindi qui diventa importante il tempo. Inoltre, in pittura e non solo, a volte si assume il latino Post per dire "dopo". Di fatto dopo l'Impressionismo ci fu il Post Impressionismo con Van Gogh e Gauguin. Pertanto apprendiamo che **c'è sempre un prima e un dopo nella storia** e quindi si può pensare ad un momento Zero fra i due. E non può trattarsi del tempo ciclico in cui tutto ritorna altrimenti sarebbero inspiegabili i termini "copiato" e "dal vero", in quanto tutto accadrebbe dentro questo andirivieni del tempo. **Dobbiamo pensare più ad un tempo lineare dove l'accadere si svolge linearmente in progressione di passato, presente e futuro.** Solo



così possiamo dare un senso al **d'après**. Recentemente **Francis Fukujama**, aderendo alla concezione temporale della storia come misura del trascorrere degli eventi, ha presentato una sua tesi sulla Fine della Storia in quanto la vittoria delle democrazie liberali, con la caduta del muro, avrebbe eliminato le tensioni sociali e i motivi di dirottamento dal grande alveo dei diritti dati dalle democrazie. **C'entra questo con gli artisti qui**

**presentati?** Direi di sì, nella misura in cui, pur trovandosi tutto su un piano della storia e del tempo orizzontale, resta a loro, con il d'après, **la possibilità di ritagliarsi una "piega" nel tempo, la quale è nel contempo psicologica, legata al formarsi della coscienza (Bergson), e insieme data dalla necessità di una storia personale dentro una storia più**

**generale.** E qui è lo iato. Lo scarto del tempo. Quello che una volta Pierre Restany definì: "singulto", cioè che l'opera d'arte può essere un "singulto" dentro il piano della storia dell'arte, oramai posta sul piano di un tempo orizzontale, dove tutto è collegato senza più avanti indietro o con la necessità di fughe laterali. **Tutto avviene in un presente "liquido" che non ha forma, né la presuppone.** Pertanto coesistono in

questo contesto diverse complessità artistiche che possono ritenersi dentro una G.T.U. (grande teoria unificata) come quella di una Realtà Ibrida. **Marvin** rifà il verso alla grande Natura Morta del XVIII secolo attraverso Chardin, ma con l'occhio contemporaneo della macchina fotografica che così la rende empatica allo sguardo nostro, abituato indifferentemente alle immagini.

**Daniele Pinni (nella foto)** riprende temi storici aulici o personaggi storici, e li riporta in vita rendendoli più moderni, più attuali, grazie a degli interventi grafici: segni, tondi, etc, che ricordano l'oggi creano una atmosfera di straniamento. Questa sua operazione si situa su di un piano concettuale che usa la storia presente e passata che ci circonda per domarla, per dominarla, secondo i desideri dell'artista.



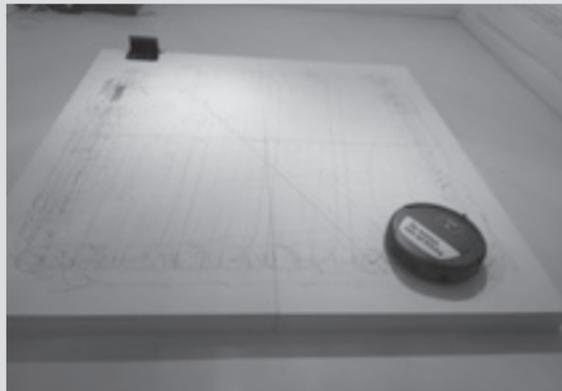
**completamento nei suoi occhi e quindi nel suo giudizio. Potremmo osar affermare che è un'arte che non è fatta per l'artista medesimo, in quanto artista, ma per Noi.** Il pittore ne è cosciente e quindi tenta di ammaliarci. E in questo caso ci riesce bene, a mio giudizio, pur ricorrendo strade passate per portarci nell'oggi.

**Boris Brollo**

## IL "RANDOM PAINTINGS" DI SIMON OSTAN

L'ultimo lavoro di SOS ( Simon Ostan Simone) che nominerei "Random Paintings" si basa sull'operato di una macchinetta da pulizie per casa riadattata che, grazie ad un suo algoritmo, si muove autonomamente sul foglio lasciando scie di segni ben ordinati e consequenziali.

Questa modalità di fare arte, da parte di SOS, artista multimediale, implica due attitudini fondamentali nell'arte contemporanea: il suo essere concettuale, e la messa in discussione dei suoi criteri estetico-formali. La pittura fino ad oggi si è basata sull'identità: mano e cervello, cioè capacità



tecnica e visione interiore. Da tempo questa dualità dell'arte è stata messa in discussione da diversi critici contemporanei come Nicolas Bourriaud, Gabriele Perretta e Fabio Cavallucci, fra i più noti. Ma pure da pittori importanti come Gianmarco

Montesano che fra i primi artisti ha posto il problema del pittore Cyborg; cioè della necessità di staccarsi dalla manualità cromatica ed emozionale, da parte dell'artista, a favore di un calcolo freddo per una pittura ragionata e storica indifferente

alla visione di cui intrinsecamente è portatrice e si fa carico. Qui nei "Random Paintings" SOS attua due ulteriori condizioni di estraniamento: l'una, di affidare ad un algoritmo la soluzione della pittura dimostrando così la governabilità della mano e della

visione da parte di strumenti estranei con intelligenza artificiale; l'altra, della irrilevanza dell'artista contemporaneo quale strumento "pensante" nell'attuale mondo dell'arte. Cioè, a dire, che la macchina fa meglio dell'uomo, è più corretta, meno sollecitata dall'emozione, e ripete le modularità artistico estetica del recente passato astratto/geometrico nell'arte, senza il turbamento dell'uomo. Insomma, né la scoperta casuale e decorativa di Kandinsky, né la scoperta di uno sviluppo concettuale in Kupka sono tappe invalicabili. L'Intelligenza Artificiale,

l'algoritmo, oggi hanno superato la barriera dell'artistico dandoci nuove prospettive estetiche che recano però in sé il pericolo della "inutilità" dell'artista come produttore. Ma questo è il nostro prossimo futuro

**Boris Brollo**

Galleria Comunale di Arte Contemporanea "Ai Molini"

### Omaggio a Alda Merini

"SONO NATA IL VENTUNO A PRIMAVERA"

a cura di Boris Brollo

con:

- Mario Nava
- Clara Brasca
- Claudia Buttignol
- Annamaria Gelmi
- Ketra
- Serena Nono

MUSEO DELLA CITTÀ  
Marya Kazoun

giovedì: 10-12 e 15-18  
venerdì: 10-12 e 14-18  
domenica: 10-12

**dal 8 Marzo  
al 21 Aprile 2019**

INAUGURAZIONE  
Venerdì 8 Marzo Ore 18.00

TEATRO COMUNALE L. RUSSOLO  
Mente rubavo la vita  
Monica Guerritore e Giovanni Nuti  
ingresso a pagamento

Gio: 10:00 - 13:00 / 15:00 - 18:00  
Ven: 10:00 - 13:00 / 15:00 - 18:00  
Sab. e Dom: 10:00 - 13:00 / 15:00 - 18:00

Città di Portogruaro

AI MOLINI

MUSEO DELLA CITTÀ

a

[www.infoviaggiando.it](http://www.infoviaggiando.it)

info  
TRAFFICO



WEBCAM  
IN AUTOSTRADA



previsioni  
DEL TRAFFICO



# Viaggiare informati 2.0



## InfoViaggiando

**Una app per essere sempre aggiornati sulla viabilità in autostrada da Trieste a Brescia.**

Gratuita, scaricabile dagli app store di Apple, Google e Windows offre tutti gli aggiornamenti sulla situazione della viabilità autostradale, sulle previsioni del traffico durante i week end e sui divieti di circolazione dei mezzi pesanti. Uno strumento utilissimo ricco di informazioni, quali i prezzi dei carburanti nelle aree di servizio, la possibilità di vedere le web cam, un alert che avvisa chi viaggia quando sta per avvicinarsi a un tratto interessato da qualche criticità, sempre nell'ambito della circolazione.

**Disponibile per IOS, Android e Windows Phone**

**800 99 60 99**

Numero verde Informazioni sul traffico con operatore

**Seguici anche su:**

[www.quiautovie.autovie.it](http://www.quiautovie.autovie.it) [www.autovieforkids.it](http://www.autovieforkids.it)

Twitter [@Infoviaggiando](https://twitter.com/Infoviaggiando) [@AutoviePress](https://twitter.com/AutoviePress) Youtube [AutovieVenete](https://www.youtube.com/AutovieVenete)



**PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.**  
**EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA**

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY  
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail [info@prefabbricatiferrocostruzioni.it](mailto:info@prefabbricatiferrocostruzioni.it)  
[prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it](mailto:prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it)  
[www.prefabbricatiferrocostruzioni.it](http://www.prefabbricatiferrocostruzioni.it)



*Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!*

